

Belle e possibili



di Giulio Salvioni

E ci risiamo! Passa il tempo e continuo a dare valutazioni sbagliate fidandomi troppo delle apparenze. Sin dal primo incontro con le sfere metalliche del costruttore americano Anthony Gallo avevo collocato questi oggetti in quello spazio ibrido in cui il design prevale sulle prestazioni producendo oggetti magari belli, ma le cui prestazioni non possono essere considerate accettabili dall'audiofilo il quale, va detto ad onor del vero, tende talvolta all'equazione più è brutto ed ingombrante e meglio suonerà.

Lungi da me voler sostenere questa tesi, devo però constatare che ci sono alcuni parametri di natura fisica, segnatamente relativi alle dimensioni, che hanno una diretta influenza sul suono. Capirete dunque la mia perplessità nel ritrovarmi in mano una piccola sfera metallica che promette meraviglie soniche. Le scarse occasioni di ascolti controllati hanno fatto il resto ed è così accaduto che negli anni ho finito per considerare Gallo un costruttore minore. Nella recensione che segue vorrei spiegare i motivi, non pochi, per cui mi sbagliai di grosso.

Iniziamo intanto col dire che sebbene la ditta di Anthony Gallo sia spesso associata nella percezione degli audiofili alle sue serie più popolari cioè Nucleus ed A'Diva, per intenderci quelle di forma sferica con un solo driver da tre pollici a larga banda, con un look vagamente futuristico che fa pensare più ad un film di fantascienza degli anni settanta che ad un dispositivo audio, il catalogo presenta anche la serie Nucleus Reference che ha ambizioni ben più elevate proponendo un si-

stema top per l'audio due canali, uno specificamente concepito per applicazioni video ed infine il Reference Strada, oggetto di questa prova, che si pone nientemeno - cito il materiale illustrativo a corredo - il non facile obiettivo di ridefinire il concetto di rapporto qualità prezzo. Un catalogo piuttosto ampio dunque, che oltre agli speaker offre supporti dedicati ad ogni situazione di impiego, subwoofer, amplificatori multicanale e soluzioni complete per l'home theatre. A tal proposito va detto che, osservando il sito dell'azienda

(<http://www.roundsound.com>), non si può non notare come venga data moltissima importanza a questo specifico segmento di utenza, quasi a voler sottolineare che in sede di progettazione essa sia stata tenuta in maggior considerazione rispetto a quella del due canali tradizionale. Probabilmente l'insieme di questi due fattori - aspetto inconsueto e

orientamento al mercato audio video - ha fatto sì che il marchio non abbia ottenuto la considerazione che meriterebbe tra i cultori dell'audio high end.

ASCOLTO

L'ascolto delle Strada è avvenuto nella mia sala di ascolto piccola (20 mq) trattata con numerosi correttori acustici della Astri e con apparecchiature di complemento che ben conosco per avervi convissuto ormai per molto tempo. Inoltre il test si è sviluppato su un arco

Le membrane
da quattro pollici sono
realizzate
in fibra di
carbonio

di tempo abbastanza lungo da consentirmi di realizzare accoppiamenti con amplificazioni dalle caratteristiche soniche piuttosto diverse. Come sorgenti ho usato un amplificatore integrato Sugden A21 SE. Le sorgenti digitali erano costituite dal lettore Micromega Aria e dal convertitore SoTM Audio mDAC-2v con alimentazione separata mPS-15va2 pilotato

Costruzione

La nostra attenzione si rivolge oggi al modello Reference Strada, un due vie di dimensioni compatte la cui forma inconsueta ne impedisce una immediata collocazione nell'ambito delle tipologie classiche dei sistemi di diffusori. Apparentemente lo si può considerare come la combinazione di due elementi emisferici - tipo gli A'Diva per capirci - montati su un telaio che contiene al centro un tweeter a nastro. Confesso che il mio approccio con questo diffusore è stato caratterizzato da una certa supponenza, convinto com'ero di avere a che fare con uno dei tanti *tecnogadget* in circolazione, più che con un serio diffusore acustico. Il primo indizio che mi ha fatto capire che ero completamente fuori strada è stato il peso: lo chassis nero, che a me pareva fatto di plastica, è in realtà realizzato in pesante alluminio sapientemente rifinito con una vernice smorzante, mentre le sfere che contengono i mid woofer sono realizzate in acciaio spazzolato. Tutto ciò contribuisce al raggiungimento del non trascurabile peso di 5,5 kg per diffusore, escludendo dal conto il pesante supporto orientabile realizzato anch'esso in metallo.

Da quel che sono riuscito a capire da alcune fotografie reperite in rete, visto che mi sono astenuto dallo smontaggio dei diffusori, i due mid woofer lavorano in un volume sferico interamente riempito con un assorbente, definito dal costruttore S2, realizzato con un particolare materiale gelatinoso racchiuso tra due fogli di plastica. Le membrane da quattro pollici sono realizzate in fibra di carbonio e presentano una sezione complessa che il costruttore definisce iperbolica. La griglia frontale di protezione, anch'essa realizzata in metallo, è fissata in modo permanente ad un anello perimetrale che funge anche da ancoraggio del driver. Le due sfere sono fissate allo chassis metallico tramite una sola vite centrale che agisce su un perno filettato di grande diametro, realizzando così un insieme molto solido. Da notare che attorno al perno filettato vi sono quattro asole che mettono in collegamento la cavità interna della sfera con

l'interno, cavo anch'esso, dello chassis metallico, andando in questo modo a costituire un volume di carico molto maggiore di quello che si potrebbe immaginare ad un primo sguardo superficiale. Il tweeter centrale a nastro, denominato CDT 3 (Cylindrical Diaphragm Transducer) è caratterizzato da una dispersione orizzontale di ben 180° da 3 kHz fino ad oltre i 20 kHz, ha una membrana cilindrica realizzata con un polimero chiamato Kynar, ed è montato su una flangia in plastica che ne assicura la corretta emissione in relazione ai due mid woofer posti sui lati. Questa unità era stata già impiegata precedentemente in altre realizzazioni del costruttore statunitense, ma nelle Reference Strada ha subito una profonda rivisitazione volta a migliorarne le prestazioni sotto tutti i parametri più importanti. Anthony Gallo ha definito questo processo di re-ingegnerizzazione con il termine OPT (Optimized Pulse Technology); esso non ha coinvolto solo il tweeter ma anche altri elementi quali la flangia del woofer, modificata per ottenere una migliore focalizzazione dell'immagine alle frequenze medie, il cablaggio interno realizzato con cavi rivestiti in argento e altre migliorie che non sono state rese di pubblico dominio.

Una cosa che abbiamo notato è il fatto, ampiamente evidenziato nel materiale pubblicitario, che all'interno del diffusore non vi sia un crossover che si faccia carico di suddividere le diverse porzioni di frequenze tra i vari altoparlanti. In realtà la faccenda è un po' più complessa rispetto a quanto dichiarato: il tweeter a nastro è un componente caratterizzato da un valore di impedenza interna di entità assai modesta che deve essere adattata per potersi interfacciare correttamente con un amplificatore che altrimenti vedrebbe un carico assimilabile ad un cortocircuito. A tal proposito, subito dietro al tweeter a nastro, è collocato un piccolo autotrasformatore di accoppiamento con funzione di adattatore di impedenza; questo componente, in virtù della sua banda passante limitata, si comporta anche come una sorta di

filtro passa alto. Questa soluzione non costituisce certo una novità: tanto per citare alcuni esempi illustri che hanno fatto uso di questa soluzione, ricorderemo le Rogers LS3/5a prima serie (quella da 15 Ohm per capirci) e le AR 1st. Oltre a questo elemento abbiamo riscontrato la presenza di un piccolo circuito stampato sul quale sono presenti due grossi condensatori che hanno il compito di accoppiare il primario dell'autotrasformatore agli ingressi isolandolo dalla componente in continua che potrebbe presentarsi ai morsetti all'atto dell'accensione dell'amplificatore col conseguente rischio di saturarlo. I due midwoofer invece lavorano effettivamente senza alcun tipo di filtraggio.

La risposta in frequenza dichiarata va da 45 Hz a 20 kHz con + o - 3 dB a seconda che il diffusore sia posto o meno in prossimità delle pareti di fondo e/o laterali. L'impedenza dichiarata è un generico, e tenderei a considerarlo ottimistico, 8 ohm mentre il dato di efficienza si attesta sugli 87 dB/1watt/1m. Lo stand con il quale le Reference Strada vengono consegnate è dotato di un semplicissimo sistema di ancoraggio bastato su una sola vite con testa a brucola. Vi sconsiglio fortemente di provare ad installarlo senza avere preventivamente rimosso la contro piastra sulla parte posteriore del diffusore giacché in quel caso l'operazione diventa alla portata solo di chi ha mani minuscole. Interessante la possibilità di variare l'angolo del diffusore rispetto al piano di appoggio, cosa che consente di ottimizzarne le prestazioni in relazione al tipo di installazione. Nel mio caso, ad esempio, in cui gli stand utilizzati erano da 70 cm di altezza è stato necessario ruotare di circa 10 gradi i diffusori per alzare l'immagine acustica che, altrimenti, sarebbe risultata sproporzionata, cioè troppo larga in relazione all'altezza.

A conclusione di questa disamina sugli aspetti costruttivi delle Gallo Reference Strada val la pena di citare i bei morsetti di ingresso dorati predisposti per il solo mono wiring. ■

da un Mac Mini. Il giradischi invece è un Funk Firm Vector II con braccio Rega RB 301 e testina Denon DL 103 modificata dalla Climamen Audio. Il cablaggio di potenza Kimber Cable Monocle e di segnale Megaride. Le Reference Strada sono state poste su degli stand da 70 cm di altezza della Music Tools. Avevo letto da qualche parte che le Gallo Acoustics in genere richiedono dei lunghissimi periodi di rodaggio, ma poi ho scoperto che una delle principali migliorie introdotte con la serie Reference è stata proprio il drastico abbattimento dei tempi di *burn in*, ridotto ora a circa 40 ore. Io, non sapendo esattamente quanto avessero suonato gli esemplari in prova li ho fatti andare per un paio di giorni riproducendo una sterminata playlist. Quando finalmente mi sono accomodato in poltrona per ascoltarle la prima cosa che ho

notato e che mi ha veramente impressionato è stata la *naturalità* del suono riprodotto. Mi rendo conto che detta così la cosa possa sembrare piuttosto insignificante, normalmente sono altri i parametri che, di primo acchito, si notano in un diffusore: la profondità del basso, la correttezza prospettica dell'immagine, la pulizia degli acuti, e via discorrendo. In questo caso, almeno per la prima mezz'ora di ascolto, di queste cose ci si scorda proprio e - oltre a goderti la musica - cerchi piuttosto di capire da cosa derivi questa sensazione che ha poco a che fare con il suono riprodotto così come siamo abituati a sentirlo. Con questo non voglio affatto dire che le Gallo Reference Strada siano capaci di riprodurre un evento sonoro così come è nella realtà; non ci riescono per i motivi intrinseci che tutti noi conosciamo e cioè che un evento riprodotto non è la realtà, e perché



In controluce si apprezzano le forme del bel midwoofer da 4 pollici.



anche questi, come tutti i diffusori del mondo, non sono esenti da pecche delle quali vi riferirò più avanti. Quel che intendo dire è che le Gallo hanno una capacità di *representare* l'evento sonoro in maniera diversa rispetto alla maggioranza dei sistemi che ho ascoltato sinora: meno artificiosa e, per dirla con il mio amico Paolo Aita, più umana. Da cosa derivi questa peculiarità è difficile dirlo; io credo che uno dei motivi sia l'ampissima dispersione del tweeter e l'indovinata sinergia che questo stabilisce con i due midwoofer che, in virtù delle ridotte dimensioni, riescono ad essere velocissimi. Questo fa sì che risulti veramente difficile percepire il punto di incrocio tra i componenti, ottenendo come risultato una

omogeneità di emissione che ricorda quella di alcuni sistemi monovia. Un ulteriore elemento che contribuisce alla sensazione di naturalezza, alla quale mi riferivo poc'anzi, è l'estrema *velocità* di questi diffusori; è un aspetto riscontrabile in quasi tutti i programmi musicali con i quali li ho fatti cimentare: il pizzicato sulle corde della chitarra del compianto Michael Hedges in *Aerial Boundaries (Windham Hill 1984)* è veramente realistico e, specie nella title track, la complessità armonica e le repentine variazioni dinamiche vengono restituite in modo magistrale. Allo stesso modo il complesso *drummin'* del batterista francese Manu Katchè nel suo nuovo lavoro per la ECM dal titolo *Third Round*, viene riproposto con le giuste proporzioni e con un senso del ritmo che aiuta a comprenderne le complesse strutture compositive. Dal punto di vista della ricostruzione spaziale i Reference Strada forniscono una prestazione eccellente a condizione di dedicare un po' di tempo a trovare l'inclinazione giusta sul piano verticale così da ottimizzare il parametro dell'altezza. Vorrei ricordare che nel catalogo della Gallo Acoustics vi è un supporto da pavimento dedicato che, verosimilmente, dovrebbe semplificare parecchio il corretto posizionamento. Una cosa, assai positiva, che ho avuto modo di notare è che l'immagine resta coerente nelle sue proporzioni anche se si ascolta da posizioni non centrali, segno questo di un'ottima dispersione laterale. Ho fatto un ulteriore esperimento avvicinando il punto d'ascolto ai diffusori e questi tra di loro, fino ad ottenere un triangolo di circa un paio di metri di lato; in questa configurazione ho ottenuto un'immagine spaziale non solo incredibilmente grande sui tre assi, ma anche molto stabile e priva di qualsiasi accenno di fluttuazione. Anche in questo caso credo ci sia di mezzo la notevole dispersione di cui sopra che, se non gestita in modo corretto, potrebbe portare a dannose interazioni con l'acustica della stanza, mentre nella configurazione descritta, essendo il campo riverberato di fatto assai ridotto, tali dannose

interazioni sono praticamente annullate. Un altro aspetto che mi ha piacevolmente colpito è la capacità delle Reference Strada di portare in evidenza ogni dettaglio dell'incisione, fosse anche il più minuto. Sembra quasi che le registrazioni - tutte le registrazioni, anche quelle che si conoscono meglio - vengano riproposte sotto una veste più smagliante, come se fossero state tirate a lucido! E questo, badate bene, non ha quale corrispettivo da pagare alcuna asprezza o un indurimento nell'emissione che resta invece sempre delicata e naturale.

Quali sono i difetti di cui vi parlavo prima? Pochi, anzi uno direi. Il fatto che la sensibilità si attesti sul valore di 87 dB dovrebbe far capire che le elettroniche da abbinare a

Siamo di fronte ad un outsider

questi diffusori debbano essere piuttosto generose: io ho fatto parecchie prove con diversi amplificatori sia a valvole che a transistor, riscontrando la miglior performance con una coppia di Lamm Reference L1.2.

Bella forza direte voi! Certo, lo so che l'accoppiata è improbabile, ma vi assicuro che è stato un gran bel sentire che mi ha dato modo di apprezzare in pieno la capacità di scendere in basso di questi piccoli diffusori nonché la loro straordinaria tenuta in potenza. Capacità che con altri amplificatori provati, penso ad alcuni fuvolari di piccola potenza, non era uscita fuori assestando un colpo mortale alle eccellenti qualità di questi diffusori che, se mal pilotati, finiscono col diventare uno dei tanti prodotti che si perdono nella mediocrità. Alla fine ho optato per l'ascolto continuato con il Sugden A21 SE di cui vi dicevo in apertura che ha mostrato ottime doti di erogazione e grande raffinatezza rivelandosi un partner credibile, anche dal punto di vista economico, per le Gallo Reference Strada.

CONCLUSIONI

Non ci sono dubbi sul fatto che si tratti di un diffusore inconsueto, sia nella forma, sia nella tipologia e questo fa sì che il potenziale acquirente possa non sentirsi a suo agio nel considerarlo una possibile alternativa da prendere in considerazione per un eventuale acquisto. Se però si ragiona con mente libera da pregiudizi, dobbiamo ammettere che siamo di fronte ad un outsider che ha tutte le carte in regola per sfondare: design accattivante, versatilità, eccellenti prestazioni e, cosa che non guasta specie in questi tempi economicamente cupi, un prezzo molto conveniente. Io vi suggerisco di andarli a sentire. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Risposta in frequenza: 45Hz - 20kHz +/- 3dB
Impedenza: 8 ohms nominal
Sensibilità: 87 dB/1 watt/1 meter
Power Handling:
 150 watts RMS unclipped music power.
Minimum suggested power:
 10 Watts RMS for a cross-over
Prezzo IVA inclusa: euro 1.100,00
Distributore: Art of Music
 Tel. 347 25.32.215 - Web: www.galloacoustics.it

Helping you the hi-fi audio kits available from anywhere in the world

Audio Note Kit

WWW.Audiokit.it

Kit, Up-Grade, Retubing, Componenti HI-FI

Via G. Di Vittorio n° 37/39 04011 Aprilia (LT) - Tel/Fax 06.92.708.310 info@audiokit.it

van der Hul
A Sound Connection

CARDAS AUDIO

Golden Dragon